

Colla oppressione dei cristiani nell'impero ottomano facevano il contrasto più stridente a immaginare, le condizioni ecclesiastiche nelle colonie del Nuovo mondo. Nel 1611 Giovanni Botero calcolava il numero dei cattolici di là a 10 milioni.<sup>1</sup> La Chiesa nel Messico e nell'America centrale e meridionale era impiantata solidamente ed appoggiata dallo Stato. La sua ricchezza proveniente dalle dotazioni liberali dei patroni ispano-portoghesi,<sup>2</sup> che rendeva possibile l'innalzamento di numerose chiese sontuose di stile barocco,<sup>3</sup> era spesso così grande, che già si verificavano abusi. Fra i missionari che facevano vela per il Nuovo mondo ve n'erano anche di quelli attratti da motivi non nobili. In taluni l'aspirazione alle avventure, alla libertà e al guadagno superava lo zelo per la salute delle anime. Nelle file dei Religiosi v'erano non pochi, che nel viaggio interessante per le Indie occidentali si trattenevano per strada senza necessità, o deviavano dal cammino diretto. Paolo V, pertanto, emanò l'8 luglio 1609 un'ordinanza, la quale prescriveva a tutti i Regolari di seguire la via diretta per il luogo di destinazione assegnato dai loro superiori, pena la scomunica.<sup>4</sup> Il 7 dicembre 1610 il papa dovette anche procedere contro quei vescovi nominati per le Indie occidentali dalla Corona spagnuola, i quali rimandavano la loro partenza senza motivo giustificato e frattanto volevano riscuotere in Spagna le proprie rendite.<sup>5</sup> Gravi abusi sono presupposti dall'ordinanza del 7 maggio 1607, la quale proibiva agli ecclesiastici dell'India occidentale qualsiasi commercio.<sup>6</sup> Fu salutare anche la determinazione presa da Paolo V di sciogliere in America tutti i chiostrì che non potessero mantenere almeno otto religiosi.<sup>7</sup>

All'interesse di una organizzazione migliore della cura d'anime servirono le ordinanze riguardanti i preti secolari al Messico,<sup>8</sup> e i molteplici cambiamenti introdotti da Paolo V nell'ordinamento della gerarchia d'America. Egli istituì vescovadi a Truxillo, Are-

6190 pp. 132-167 della Biblioteca nazionale in Vienna. Cfr. RANKE, *Die serbische Revolution*, Amburgo 1829, 233 s.

<sup>1</sup> Vedi GIODA, *Botero* III 324.

<sup>2</sup> Cfr. A. DE HERRERA, *Descripcion de las Indias occidentales*, Madrid 1601, 80 ss.

<sup>3</sup> Cfr. oltre GABELENTZ, *Die mexikanischen Barockkirchen*, nella *Zeitschr. f. bildende Kunst* LX (1926-27) 112 s., specialmente CUEVAS, *Hist. de la Iglesia en México* III 36 s.

<sup>4</sup> Vedi *Bull.* XI 571 s.

<sup>5</sup> Vedi *ivi* 657 s.

<sup>6</sup> Vedi P. FRASSO, *De regio patronatu Indiarum* II, *Matrii* 1775, 331 s.; C. MOREL, *Fasti novi Orbis et ordinat. apost.*, Venetiis 1776, 349 s.; *Bull.* XI 405 s., 500 s. Cfr. anche LAEMMER, *Melet.* 330 s.

<sup>7</sup> Vedi C. MOREL *loc. cit.* 355.

<sup>8</sup> *Bull.* XII 294 s., 312 ss.